

RAPPORTO AGIS

SINTESI

CAPITOLO I - UNA FOTOGRAFIA DEL SETTORE^I

Superati i livelli pre-Covid con 24 mila imprese e 3,4 miliardi di fatturato

Lo spettacolo dal vivo italiano registra una **crescita** straordinaria che supera i **livelli pre-pandemici** su tutti gli indicatori principali, consolidando il ruolo primario del settore anche per l'**economia del Paese** e l'**occupazione**, e non solo per promuovere la cultura quale strumento per lo sviluppo di comunità più libere e consapevoli. Secondo i dati ISTAT, nel 2023 nel comparto operano 24.192 imprese di spettacolo², con un incremento del 36% rispetto al 2019 (17.800 unità) e del 10,6% sull'anno precedente. Il comparto rappresenta lo 0,8% delle imprese nazionali.

La distribuzione territoriale conferma una concentrazione nelle aree del **Nord-Ovest** (34% delle imprese) e del **Centro** (31%), mentre il restante 35% si divide tra Nord-Est, Sud e Isole.

Il fatturato complessivo raggiunge i 3,37 miliardi di euro nel 2022, quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (+91%) e superiore del 36% ai valori pre-Covid. Il valore aggiunto generato ammonta a 1,44 miliardi di euro, in crescita del 41% sul 2021 e del 29% sul 2019.

Anche gli occupati sono in aumento: in totale, per il 2023 si contano circa 35,8 mila, in aumento del 10,9% sul 2022.

L'Italia quarta in Europa per valore aggiunto

A livello Europeo, il settore conta 600 mila imprese con un valore aggiunto complessivo di 24 miliardi di euro nel 2023, in crescita del 6% sull'anno precedente e del 43,5% sul 2021.

^I Nota: Elaborazione su dati ISTAT (struttura imprenditoriale e economica 2022-2023), SIAE (spettacolo e partecipazione 2024) ed Eurostat (confronti europei 2023).

² Nota: sono considerate le imprese che rientrano nelle categorie Rappresentazioni artistiche, Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche, Gestione di strutture artistiche. Sono invece escluse le imprese che rientrano nella categoria Creazioni artistiche e letterarie.

Nell'Unione Europea, l'Italia si posiziona al quarto posto per valore aggiunto generato nel settore delle **attività creative, artistiche e di intrattenimento**, contribuendo al 10% del totale UE, dopo Germania (25% del valore aggiunto UE), Francia (19%) e Paesi Bassi (13%). Il modello italiano, con 43.300 imprese creative³ (7% del totale europeo), è caratterizzato da piccole e microimprese, e differisce dal sistema tedesco che si basa su imprese più strutturate che generano 2,8 volte più valore della media europea.

Teatro, crescita tra tradizione e innovazione

Il **comparto teatrale** nel suo complesso registra nel 2024 risultati eccezionali con 153 mila rappresentazioni (+4,5% sul 2023) che hanno coinvolto **28,3 milioni di spettatori**, con un incremento del 7,2% – il miglior risultato tra tutti i comparti dello spettacolo. Il **volume d'affari** generato ammonta a **578,6 milioni di euro** (+7% sul 2023), con una spesa media per spettatore di 20,5 euro. La crescita interessa quasi tutti i generi del comparto: balletto, rivista e musical, teatro di prosa e teatro di figura (burattini e marionette) crescono sia nell'offerta sia nella domanda. Solo il circo e, come esplicitato a seguire, la lirica presentano una controtendenza con partecipazione in calo.

Il **teatro di prosa** emerge come il segmento più dinamico del comparto con 95 mila rappresentazioni nel 2024 (+4,9% sul 2023) e 16,5 milioni di spettatori, in crescita del 8,6% – il secondo miglior risultato nel comparto teatrale dopo il balletto. L'affluenza media si attesta a 175 spettatori per rappresentazione (+3,5%).

Il volume d'affari raggiunge i 284 milioni di euro (+13,2%), con una **spesa media** individuale stabile a **17 euro** (+4%). La contenuta variazione dei prezzi riflette strategie mirate di attrazione verso pubblici nuovi e più giovani, con politiche tariffarie accessibili.

Nel dicembre 2023 l'**Arte del canto lirico italiano** è stata iscritta dell'UNESCO nella lista rappresentativa del Patrimonio culturale immateriale. L'opera lirica presenta nel 2024 un quadro di sostanziale **stabilità**, con segnali contrastanti. Le 2.880 rappresentazioni segnano un calo del 2,3% rispetto al 2023, mentre i 2,13 milioni di spettatori registrano una flessione contenuta (-0,8%).

Nonostante il calo complessivo, l'**affluenza media** cresce a **741** spettatori per rappresentazione (+1,5%), rimanendo la più alta tra tutti i generi teatrali - circa quattro volte la media del comparto. Gli incassi si attestano a 110,5 milioni di euro, con una spesa media per spettatore di 51,76 euro (+1,2%), la più elevata nel settore teatrale.

Il riconoscimento UNESCO apre **prospettive di valorizzazione** attraverso politiche ministeriali dedicate e linee di finanziamento specifiche per il rilancio del genere, considerato patrimonio distintivo della cultura italiana nel mondo.

³ Nota: sono qui inclusi gli aggregati *Performing arts*, *Support activities to performing arts*, *Artistic creation* (comprese attività di singoli artisti visivi, autori, restauratori), *Operation of arts facilities*.

Concerti: numeri record e nuove dinamiche

I dati SIAE 2024 evidenziano il **ruolo trainante** del **settore concertistico** nel comparto dello spettacolo dal vivo. Gli spettacoli musicali raggiungono quota **65.515 eventi** (+6,3% sul 2023), attirando **29 milioni di spettatori** (+2,9%) e generando incassi per 989,3 milioni di euro (+1,4%). La musica pop, rock e leggera domina con 24 milioni di presenze (83% del pubblico totale dei concerti) e 898 milioni di incassi.

Significativo il cambiamento se si osserva alla scelta dei **luoghi di spettacolo**: gli eventi nei grandi impianti (stadi e arene) diminuiscono (-22%) a favore di teatri e spazi più contenuti, segnalando una strategia orientata all'esperienza personalizzata. Il **prezzo medio** del biglietto per la musica leggera si attesta a **37,23 euro**, con un incremento del 33% rispetto al 2021.

Il **jazz** emerge come fenomeno dell'anno: 7.100 concerti (+6,9%) attraggono 1,2 milioni di spettatori, con una **crescita del 18,6% delle presenze**. Il successo è favorito dal prezzo accessibile (15,11 euro di media) e dalla proliferazione di **festival estivi** in tutto il territorio nazionale, con particolare vivacità in Umbria, Sardegna, Sicilia e Piemonte.

La **musica classica** mantiene la sua identità distintiva con circa 20 mila concerti (+2,8%) e **3,7 milioni di spettatori** (+6,1%). Il prezzo medio di 19 euro la rende uno dei generi più accessibili, con politiche tariffarie che spaziano da eventi gratuiti a concerti di prestigio internazionale.

Partecipazione del pubblico in netta ripresa dopo la pandemia

Secondo l'ISTAT, nel 2024 il 22% degli italiani ha assistito a rappresentazioni teatrali, mentre il 24,7% ha partecipato a concerti. Entrambi i dati mostrano una crescita di 2-3 punti percentuali rispetto al 2023, confermando la **stabilizzazione della ripresa** dopo il forte recupero post-pandemico.

Tendenze emergenti

Il settore evidenzia trasformazioni strutturali significative: la **capillarità territoriale** dell'offerta supera la tradizionale concentrazione nei grandi centri urbani. La diversificazione dei format consente **esperienze più intime** rispetto ai grandi eventi che comunque confermano l'ottimo stato di salute, mentre la proliferazione di festival, specialmente nella stagione estiva, combina efficacemente **turismo culturale** e spettacolo.

L'emergere di **nuovi segmenti** di pubblico, soprattutto giovanile, indica una domanda crescente per proposte alternative e innovative. La sostenibilità economica del settore, dimostrata dal superamento dei livelli pre-Covid su tutti gli indicatori, conferma la resilienza e la capacità di innovazione del comparto.

CAPITOLO 2 - I SETTORI DELLO SPETTACOLO DAL VIVO NEL 2023-24: IL VALORE PRODOTTO DAGLI ASSOCIATI AGIS

Il rapporto AGIS 2023-24 realizza una ricognizione per settori dello spettacolo dal vivo in Italia attraverso un'indagine censuaria sui propri associati, imperniata su tre dimensioni di valore: **economico, culturale e occupazionale**. La ricerca si è, appunto, proposta di determinare i ricavi generati dai soggetti, con la relativa capacità di autofinanziamento, i costi sostenuti, gli spettacoli realizzati, il pubblico raggiunto, l'occupazione prodotta.

Le Fondazioni lirico-sinfoniche, se si eccettua la Fondazione Teatro alla Scala, generano di media **circa 35 milioni €** di ricavi ciascuna, stabili nel biennio, con il 29% di autofinanziamento (la **Scala** da sola supera i **130 milioni €**, con il 55% di autofinanziamento). La variabilità geografica è significativa, con gli enti del Nord che si dimostrano maggiormente capaci di realizzare ricavi di tipo commerciale. Il personale dipendente è la principale voce di costi, che si aggira intorno alla metà del totale. Ogni istituzione realizza di media 247 spettacoli (3.452 in totale), in aumento del 18% rispetto al 2024. Anche il pubblico è in aumento, anche se in maniera meno che proporzionale, e in media ad ogni spettacolo assistono 744 persone. L'occupazione è stabile, con oltre **5.000 dipendenti** e oltre un milione di giornate lavorative (gli artisti scritturati superano le **4.200 unità**, cui si aggiungono gli oltre 250 tecnici).

I Teatri di tradizione analizzati riportano una **media di 5,5 milioni € di ricavi**, in aumento dell'8%. Crescono i contributi privati (+13%) e i ricavi da bigliettazione (+7%) e la capacità complessiva di autofinanziamento si attesta mediamente intorno al **33%**, anche in questo caso più elevata al Nord (35%). Aumentano i costi di produzione (+12%), che si attestano così intorno ai 2,8 milioni €, mentre i costi di personale dipendente subiscono una flessione quasi speculare. Coerentemente, i dipendenti a tempo determinato si riducono, ma l'occupazione garantita da questi istituti è comunque di circa 54 persone per soggetto.

Le Istituzioni concertistico-orchestrali presentano ricavi medi di **5,8 milioni €** (+4,5%), con un sensibile aumento della bigliettazione (+24%), che raggiunge la media di circa 640.000 €, e dei contributi privati (+33%), prossimi ai 435.000 € per soggetto. L'autofinanziamento medio cresce al **19%**, ma i contributi pubblici restano determinanti (63%). Aumentano notevolmente i costi di produzione (+64%), ma la voce principale resta quella del personale che rappresenta circa la metà del totale. Mediamente ciascuna ICO realizza 128 spettacoli nell'anno, in grado di attrarre ognuno una media di 385 spettatori. Di media ogni soggetto assume 138 persone, con una preponderanza dei dipendenti a termine.

I Teatri Nazionali riportano ricavi medi per **14,3 milioni €**, costanti nel biennio. L'apporto pubblico incide per il **62%**, mentre l'autofinanziamento si stabilizza intorno al 22%. I costi di personale guadagnano terreno e rappresentano il 36% del totale, a discapito di quelli di produzione. Nel 2024 di media si realizzano 629 spettacoli per soggetto, con una partecipazione media di 260 persone ciascuno. I dipendenti medi sono **89**, in leggero aumento, mentre aumentano considerevolmente i collaboratori esterni.

I Teatri di rilevante interesse culturale registrano ricavi medi per oltre **5,5 milioni €** (+2,4%), con aumento dei contributi privati (+49%) che raggiungono circa i 366.000 €. L'autofinanziamento è stabile al **30%**, mentre i costi sono dominati dalla produzione (37%) e dal personale (33%). Mediamente ogni TRIC realizza 450 spettacoli (più di 1,2 al giorno) e raggiunge oltre 103.000 spettatori (230 per

spettacolo, +17%). Cresce l'occupazione, soprattutto a tempo determinato, e le giornate lavorative impiegate raggiungono all'incirca quota 200.000.

I **Circuiti regionali** (multidisciplinari e monodisciplinari) garantiscono la distribuzione dello spettacolo dal vivo in maniera capillare sul territorio, toccando ciascuno tra i 30 e gli 80 comuni del territorio di riferimento. Realizzano ricavi medi per **5,2 milioni €** (+6%), con i contributi pubblici che incidono per poco più della metà (55%), a fronte di un autofinanziamento del 38%. Pur con una discreta eterogeneità tra regioni, cresce l'attività mediamente realizzata, con 570 spettacoli per soggetto (+5%) e con un aumento del 10% del pubblico, che raggiunge una media per spettacolo di 203 unità.

Nel complesso, il sistema dello spettacolo dal vivo nel biennio 2023-24 mostra un aumento di spettacoli e pubblico e una **progressiva**, seppur lieve, crescita della capacità di autofinanziamento. Permane la rilevanza dei **contributi pubblici**, tipicamente la tipologia di entrata più consistente: per i Teatri di tradizione e i Teatri di rilevante interesse culturale, ad esempio, essi coprono - in media - la metà delle entrate complessive (51%); la quota arriva a coprire i due terzi del totale dei ricavi per i Teatri Nazionali (62%), le Istituzioni concertistico-orchestrali (63%) e le Fondazioni Lirico Sinfoniche (65%). Tale rilevanza appare generalmente ancora più marcata per le realtà del Centro-Sud. I costi del personale restano la principale voce di spesa, mentre cresce la tendenza alla **diversificazione delle entrate** e al rafforzamento delle **strutture stabili** in riferimento all'impiego di personale dipendente. Non sorprende, in questo senso, il ricorso ad un uso più intensivo del personale interno e, laddove sia presente una produzione artistica, una maggiore internalizzazione della produzione con minore ricorso ad artisti e tecnici esterni.

Sempre nel complesso si assiste anche da una stabilizzazione, e più spesso, ad una riduzione del ricavo medio per spettatore, che stima approssimativamente il **prezzo medio del biglietto** in quasi tutti i settori dello spettacolo dal vivo, in particolar modo per le attività teatrali, di solito a fronte di un aumento degli spettacoli e diversamente da quanto è emerso l'anno scorso. Ad esempio, nel caso dei Teatri di rilevante interesse culturale si calcola un calo del 18% dal 2023 al 2024, in cui il ricavo medio per spettatore arriva a 11,46 €, mentre per i Teatri di tradizione la flessione rilevata è del 15% (16€ di ricavo medio per spettatore); fa eccezione il caso delle Istituzioni concertistico-orchestrali, in cui il ricavo medio per spettatore è in aumento del 32% sull'anno precedente, attestandosi a 12,96 €.

CAPITOLO 3 – POLITICHE DI FINANZIAMENTO PUBBLICO E PRIVATO

Il Rapporto AGIS presenta anche il più ampio studio mai realizzato sul **sistema di finanziamento** dello spettacolo dal vivo italiano. La ricerca, sviluppata dal database MIDAS (Mappatura Italiana Dati Attività di Spettacolo) del Dipartimento delle Arti dell'**Università di Bologna** nell'ambito del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale coordinato dal Prof. Matteo Paoletti, fotografa un decennio di profonde trasformazioni del sistema teatrale e musicale nazionale.

Il database MIDAS ha raccolto e analizzato oltre 57.500 record di finanziamento pubblico e privato relativi a 11.400 soggetti operanti nel sistema dello spettacolo dal vivo italiano tra il 2014 e il 2025. L'analisi si basa su oltre 400 provvedimenti statali, 1.900 provvedimenti di Regioni ed enti locali e più di 1.300 bilanci di imprese, fondazioni ed enti territoriali, incrociati con i dati di ISTAT, INPS/ENPALS, SIAE e Camere di Commercio.

Lo studio ha mappato i **contributi assegnati** a circa 3.200 beneficiari del Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo (FNSV) e 4.200 beneficiari di finanziamenti Extra FNSV, di cui oltre 1.100 hanno ricevuto risorse da entrambe le linee di finanziamento. Sono state individuate e catalogate oltre 300 normative di finanziamento, di cui 110 statali e 50 linee Extra FNSV.

Il fondo nazionale dello spettacolo dal vivo (FNSV): tra crescita contenuta e inflazione

L'analisi evidenzia come lo stanziamento del **FNSV** sia passato dai 320 milioni di euro del 2014 ai **446 milioni** del 2025, registrando un aumento nominale significativo. Tuttavia, considerando l'inflazione e riportando i valori a prezzi costanti, l'**aumento reale** si riduce a un **+13%** in dieci anni.

Particolarmente rilevante il dato relativo alla crescita pre-pandemica: tra il 2014 e il 2021 l'aumento medio annuo del FUS è stato dell'1,4% nominale (0,9% reale). Solo con la pandemia e il superamento della crisi sanitaria, tra 2021 e 2022, si è registrato un significativo balzo in avanti del +22% nominale (+13% reale). Nel 2024 lo stanziamento è calato del 6,5% rispetto all'anno precedente, stabilizzandosi sostanzialmente nel 2025.

I finanziamenti extra FNSV

Uno dei fenomeni più rilevanti emersi dalla ricerca riguarda l'importante crescita dei finanziamenti Extra FNSV, ovvero tutte le risorse statali erogate allo spettacolo dal vivo al di fuori del Fondo Nazionale, provenienti da diverse Direzioni Generali del Ministero della Cultura e da altri Dicasteri. L'andamento della contribuzione Extra FUS/FNSV segue una progressione simile a quella del FUS/FNSV, ma con tassi di crescita assai più marcati, anche grazie alle misure straordinarie post-Covid e al PNRR: in termini assoluti, in dieci anni l'Extra FUS/FNSV passa dai 31 milioni di euro del 2014 agli **oltre 81 milioni** del 2024: rispetto all'anno base, si tratta di una crescita del 160% (+118% a prezzi costanti).

Dagli enti locali 400 milioni di euro in tre anni

L'indagine rivela il ruolo cruciale delle **Regioni** e degli **Enti locali** nel sostenere i principali produttori di spettacolo dal vivo. Nel triennio 2022-2024, Comuni, Città metropolitane, Province e Camere di Commercio hanno erogato quasi 400 milioni di euro per Fondazioni lirico-sinfoniche, Teatri Nazionali, Teatri di Tradizione, Istituzioni Concertistico Orchestrali (ICO), Teatri di Rilevante Interesse Culturale (TRIC) e Piccolo Teatro. Le Regioni, per gli stessi soggetti, hanno stanziato nel triennio quasi 375 milioni di euro.

I Comuni guidano con circa 347 milioni di euro, seguiti dalle Città metropolitane (33 milioni), dalle Camere di Commercio (15 milioni) e da Province e Province autonome (oltre 4 milioni).

Il Comune di Roma Capitale si conferma il principale finanziatore locale con quasi 75 milioni di euro nel triennio, seguito da Milano (33 milioni), Genova (25 milioni), la Città metropolitana di Napoli (23 milioni), Torino e Firenze (20 milioni ciascuno).

Per i **Teatri Nazionali**, partecipati per statuto dagli Enti locali, i Comuni erogano da soli contributi mediamente superiori al FNSV. Per le Fondazioni lirico-sinfoniche, Comuni e Regioni coprono in media il 58% dello stanziamento FNSV, pari a oltre 344 milioni di euro nell'ultimo triennio.

Dal privato, un nuovo protagonista: le Fondazioni di origine bancaria

Uno dei fenomeni di maggior rilievo è il significativo incremento del sostegno delle Fondazioni di origine bancaria (FoB), affermatesi come **principale stakeholder privato** per le imprese culturali italiane.

La distribuzione delle FoB sul territorio nazionale è però fortemente squilibrata, con una netta concentrazione nel Nord Ovest sia in termini di patrimonio sia di capacità erogativa. Un dato emblematico: la dimensione patrimoniale delle 11 Fondazioni presenti nel solo Piemonte (11,45 miliardi di euro) è più del doppio di quella delle 26 FoB presenti nelle regioni al di sotto della media di contribuzione statale (5,13 miliardi).

In **Piemonte e Lombardia**, il sostegno delle Fondazioni bancarie supera il finanziamento regionale, confermando un nuovo modello di sostegno alla cultura in cui il privato assume un ruolo determinante. Lo stesso fenomeno si verifica in Toscana e Veneto, sede di alcune tra le principali Fondazioni bancarie italiane, i cui contributi eguagliano o superano quelli regionali.

CONCLUSIONI

La ricerca prodotta da AGIS delinea un **settore in trasformazione** caratterizzato da segnali positivi ma anche da fragilità strutturali che richiedono interventi mirati per garantire la sostenibilità nel medio-lungo termine.

Un settore che risponde: partecipazione degli associati e rappresentatività dell'analisi

La partecipazione degli associati all'indagine dell'Osservatorio AGIS si è rivelata soddisfacente, consentendo analisi approfondite e articolate per categorie specifiche di operatori, sia per ambito di attività che per localizzazione geografica. Questo risultato **conferma l'interesse e la disponibilità degli operatori** a contribuire attivamente alla comprensione delle dinamiche in atto, elemento fondamentale per la definizione di strategie condivise.

In equilibrio economico: ricavi oltre i costi

L'analisi economico-finanziaria evidenzia una **situazione complessivamente positiva**: in media i ricavi totali tendono a superare i costi, suggerendo una generale capacità di mantenere un equilibrio economico di base. Sia l'offerta di spettacoli che la domanda sono in crescita, spesso **raggiungendo – e in alcuni casi superando – i livelli del 2019**, prima dell'emergenza pandemica.

In diversi settori, il **numero di spettatori cresce a ritmo superiore rispetto all'offerta**, determinando un aumento della partecipazione media per evento. Nel teatro di prosa la situazione è più articolata, con la crescente diffusione di **nuovi format** (spettacoli con scrittori, giornalisti e altri autori di richiamo) che hanno ampliato e diversificato il pubblico degli spazi teatrali, anche se non è ancora chiaro se questo si tradurrà in un beneficio diretto per il teatro di prosa in senso stretto.

Accessibilità vs. sostenibilità? Il dilemma dei prezzi

Un elemento di particolare interesse riguarda la **riduzione dei prezzi medi dei biglietti**, riscontrata per tutti i settori eccetto le Istituzioni concertistico-orchestrali. Tale fenomeno rappresenta un fatto positivo per l'**accessibilità**, poiché interviene su una delle principali barriere all'ingresso per il pubblico: il costo. La strategia mira a coinvolgere fasce sempre più ampie di spettatori, **democratizzando l'accesso alla cultura**.

Tuttavia, questa dinamica genera inevitabili **criticità sull'autofinanziamento** degli operatori. Per compensare la contrazione dei ricavi da biglietteria, diventa sempre più necessario lavorare su due fronti: la **fidelizzazione del pubblico** (convertire spettatori occasionali in fruitori abituali) e lo **sviluppo di servizi accessori** capaci di generare entrate complementari. Solo attraverso questa diversificazione sarà possibile garantire la sostenibilità economica nel lungo periodo.

Finanziamento pubblico: insostituibile, ma da riadattare al contesto in evoluzione

L'analisi evidenzia una **leggera diminuzione percentuale dei contributi pubblici**, compensata da un incremento dell'autofinanziamento. Questa evoluzione testimonia una **crescente capacità imprenditoriale** degli operatori culturali, ma non deve far dimenticare il **ruolo fondamentale e insostituibile del sostegno pubblico**, essenziale per la sostenibilità della maggior parte dei soggetti operanti nel settore.

Nel medio-lungo termine, si potrebbe ipotizzare una **riallocazione parziale delle risorse pubbliche**, destinando una quota crescente al **supporto delle capacità progettuali e imprenditoriali** degli operatori, piuttosto che al solo sostegno diretto delle attività. Investire sulla formazione manageriale, sullo sviluppo di competenze di fundraising e sulla capacità di innovazione potrebbe generare **effetti moltiplicativi**, rafforzando la resilienza e l'autonomia del settore.

Mecenatismo culturale: il nodo delle disuguaglianze territoriali

Sul fronte del mecenatismo culturale e del fundraising privato emerge una **forte disomogeneità tra settori e aree geografiche**: la distribuzione geografica mostra una **forte concentrazione nel Centro-Nord**, mentre **il Mezzogiorno fatica ancora ad attrarre risorse significative**.

È necessario, dunque, **uscire dalla "logica del prestigio"**, promuovendo una cultura del mecenatismo più diffusa e territorialmente equilibrata, che valorizzi anche progetti di qualità realizzati da soggetti di minori dimensioni o in contesti geografici meno centrali. Sono auspicabili **campagne di**

sensibilizzazione capillari, meccanismi di incentivazione specifici per le donazioni nelle aree meno coinvolte e il **rafforzamento delle competenze di fundraising** degli operatori in tali territori.

Un sistema complesso: oltre il Fondo nazionale dello spettacolo dal vivo

La panoramica sul finanziamento pubblico e privato evidenzia come la composizione del sostegno allo spettacolo dal vivo sia **estremamente variegata** e impone analisi che accostino alle tradizionali riflessioni sul FNSV anche un'indagine sul finanziamento statale Extra FNSV e sul ruolo di **Regioni, Enti locali e Fondazioni di origine bancaria**. Questa pluralità di soggetti ha conquistato, negli ultimi anni, un rilievo che in molti territori non ha tanto **messo in discussione la centralità del Fondo Nazionale, che rimane tale, quanto l'importanza della governance interistituzionale e una collaborazione più stretta tra soggetti pubblici e privati**. Dove questa collaborazione è in atto, il sistema risulta più forte e resiliente

In un panorama tanto complesso, le analisi sui grandi numeri sono essenziali per comprendere le stratificazioni di pesi e rapporti su cui il sistema si regge. Vista la pluralità di attori in gioco, **l'analisi quantitativa è oggi più che mai un punto di partenza** per studiare l'evoluzione del teatro italiano e orientarne il futuro.

Prospettive

Lo spettacolo dal vivo in Italia si trova in una **fase di trasformazione** caratterizzata da segnali positivi ma anche da fragilità strutturali. La crescita della domanda e dell'offerta, il recupero dei livelli pre-pandemici, la maggiore accessibilità economica e l'ampliamento della diffusione territoriale rappresentano elementi incoraggianti.

La **sostenibilità economica** rimane tuttavia una sfida centrale, che richiede **interventi coordinati** su più fronti:

- **Sostegno pubblico stabile e qualificato**
- **Sviluppo di competenze imprenditoriali e digitali**
- **Rafforzamento delle capacità di fundraising**
- **Promozione di un mecenatismo culturale più diffuso ed equilibrato**
- **Sostegno più continuativo alla domanda di spettacolo da parte dei cittadini, soprattutto di quelli più restii**
- **Estendere l'attività di spettacolo anche in aree più distanti e marginali**
- **Ampliare opportunità di lavoro per i giovani artisti, sia all'interno del sistema già esistente, sia attraverso nuovi e specifici contenitori**

Il futuro del settore dipenderà dalla **capacità di collaborazione** tra istituzioni pubbliche, operatori culturali, mecenati privati e pubblico per costruire un **ecosistema culturale più resiliente, innovativo e inclusivo**, capace di valorizzare la straordinaria ricchezza e diversità dello spettacolo dal vivo italiano.

RAPPORTO AGIS

Per scaricare il pdf del volume

**Analisi, numeri e prospettive
del settore dello spettacolo dal vivo
tra economia, cultura e occupazione**

inquadra il QRCode



AGIS
Associazione Generale
Italiana dello Spettacolo

www.agisweb.it